

27/06/2008

## Democrazia e diritti umani, un cammino che passa anche attraverso la memoria

Giovanni Di Giuseppe

"Razzismo, intolleranza, cultura della violenza contro il diverso non sono ancora stati sconfitti" - ha esordito con queste parole Nadia Baiesi, direttrice della Fondazione Scuola di Pace Montesole, ieri all'inaugurazione del primo Summit internazionale tra i 17 Sites of Conscience membri della coalizione dei luoghi della memoria nel mondo. La conferenza d'apertura centrata sul tema "La memoria del passato per la difesa dei diritti umani: scenari ed esperienze internazionali" tenuta nella splendida cornice della Cappella Farnese di Palazzo Accursio, ha visto la partecipazione dei principali esponenti internazionali facenti parte della Coalition e che dal 16 al 20 giugno saranno ospiti presso la Scuola di Pace. Nell'arco di questi cinque giorni saranno discussi i processi e i metodi con i quali i siti storici si adoperano per fornire nuovi spazi tesi a contrastare l'emergere di fenomeni come la xenofobia e l'intolleranza all'interno di questioni sociali di attualità quali migrazioni e coscienza civica.

Giusto per fornire un quadro di riferimento, sarà sufficiente ricordare che la Scuola di Pace Montesole sorge su un luogo che ha conosciuto l'atrocità nazista con l'eccidio di oltre 800 persone nel 1944 e che nel 2006 è entrato a far parte della Coalizione Internazionale dei Siti della Coscienza. Una conversione che ha reso Montesole non più un semplice monumento custode di fatti lontani tramandati con difficoltà, bensì una scuola in cui la riflessione a partire dalle ingiustizie e dalle gravi violenze della storia dell'uomo, possa contribuire fattivamente alla costruzione di una cultura dei diritti umani da esercitare nel presente e nel futuro, diventando base per percorsi di educazione alla pace, destinati a bambini e adulti.

Premesse identiche a queste hanno permesso ad altri 16 siti nel mondo di dare vita dal 1999, anno d'istituzione della International Coalition of Sites of Conscience, ad un network di siti storici con lo scopo specifico di commemorare le lotte per la giustizia avvenute nel passato e confrontarsi col loro retaggio nel presente.

Aperta dal sindaco Cofferati, che ha ricordato l'importanza della tutela e della difesa attiva dei diritti individuali al di là della loro semplice proclamazione, e seguita da un video del presidente Giorgio Napolitano che ha insignito l'iniziativa dell'alto patronato della Repubblica, la conferenza inaugurale del summit ha affrontato diversi argomenti. Primo tra tutti l'ammissione di una temperie difficile che nel mondo vede prevalere la rimozione del passato e con essa l'importanza di rendere nuovamente attuale la prospettiva offerta dalla memoria. Un discorso che assume particolare rilevanza specie in relazione al tema delle migrazioni o al tema dei regimi e dei totalitarismi, due aspetti cruciali e ricorsivi nella storia delle nazioni. Ad esempio, dimenticare che l'America fosse un continente fondato da migranti europei ha portato nel tempo ad un odio razziale e ad una lottizzazione etnica dei territori urbani che sopravvive ancora oggi. Alla luce di ciò risulta fondamentale comprendere come l'unico strumento atto a combattere questa tendenza possa passare soltanto attraverso la conoscenza del proprio passato e attraverso la cultura dell'inclusione. Una tesi sposata con forza da Ruth J. Abram, fondatrice del Lower East Side

Tenement Museum, che nel rievocare la storia di questo quartiere di New York che ora ospita il museo dei migranti, induce a confronti allarmanti con l'attualità italiana. Infatti quella del Lower East Side è una storia straordinariamente simile alla nostra: l'Italia, paese di emigranti che fino agli anni '50 ha alimentato con la propria forza lavoro il tessuto sociale di almeno tre continenti, oggi sta dimostrando derive xenofobe purtroppo ampiamente cavalcate dai mass-media e che stanno facendo breccia anche nei programmi dei partiti della destra.

A seguire, tra le molteplici testimonianze recate dai diversi paesi hanno trovato ampia trattazione anche quelle di Yasmin Sooka, membro della commissione Verità e Riconciliazione Sudafricana e della russa Tatiana Kursina direttrice del Gulag Museum Perm-36. Yasmin Sooka riportando l'esperienza del sito di Constitution Hill ha evidenziato come un luogo nel quale furono detenuti Nelson Mandela e il Mahatma Gandhi, ieri simbolo di repressione e intolleranza oggi costituisca un faro di speranza per illuminare il dialogo generazionale interno al Sud Africa del dopo apartheid. Sicché Constitution Hill si è trasformato nell'emblema della nuova democrazia in Africa.

Medesime osservazioni sono state espresse da Tatiana Kursina che in qualità di direttrice del Gulag Museum Perm-36 ha argomentato le difficoltà connesse all'esercizio della memoria in alcuni siti di prigionia. Il Perm-36, ex campo di lavoro stalinista ed unico Gulag aperto come museo in Russia, ha rappresentato e rappresenta un problema tuttora irrisolto nell'ambito della commemorazione e della sensibilizzazione dei visitatori. La questione se un Gulag riadattato a museo dovesse servire per scioccare le coscienze del pubblico o soltanto come luogo conoscitivo dei crimini perpetrati dal regime ammette diverse possibilità, di certo però - sottolinea Tatiana Kursina - occorre controllare e in qualche caso riscrivere i libri di storia affinché l'educazione e la cultura dei giovani sia la condizione di base perché ciò che è accaduto non si ripeta. Infine sull'importanza del linguaggio, sotto traccia, ha avuto carattere permanente la distinzione etimologica che può nascere nella lingua italiana tra siti della memoria e siti della coscienza. Infatti, definirli semplicemente luoghi della memoria potrebbe ridurre questi luoghi ad un mero esercizio di passatismo, mentre comprendere cosa hanno significato nella storia dell'umanità e dei diritti della persona corrisponde già ad una interrogazione della coscienza, individuale o nazionale, e ad una riflessione sul passato che interpellando anche il presente non può essere rinviata.

La conferenza è stata intervallata da alcune letture recitate da Matteo Belli, autore ed attore teatrale. Passando dall'Antigone di Sofocle, alla formidabile interpretazione della testimonianza di Ferruccio Laffi, sopravvissuto del massacro di Marzabotto, fino ad un brano tratto da "Memoria del male, tentazione del bene" di T. Todorov, tutte gli estratti hanno fornito occasione di portare il dialogo fuori dai confini istituzionali, toccando profondamente anche le corde emotive degli uditori.

In chiusura, un'ultima testimonianza è stata resa da un ospite di eccezione della conferenza di ieri: Sergej Kovalev, scienziato e parlamentare della Duma oltreche presidente dal 1969 della prima associazione in difesa dei diritti umani in Russia. Kovalev che ha conosciuto e provato sulla propria pelle gli orrori del totalitarismo sovietico, durante la conferenza ha espresso un monito preoccupato al pubblico: "Cosa succede quando la democrazia è in dubbio? Cosa sta succedendo nella Russia di oggi dove non ci sono elezioni libere e dunque vi è assenza di democrazia? Esprimere queste riflessioni serve a noi russi, ma non serve meno a voi in occidente, perché vigilare sulle menzogne messe in atto dal mondo politico ad ogni latitudine e sull'assenza di democrazia corrisponde al primo vero passo per lottare contro la violazione dei diritti umani."

La cerimonia conclusiva del Summit è prevista per venerdì 20 giugno ore 15 presso la Fondazione Scuola di Pace Monte Sole. In questa occasione verrà letta una relazione dei lavori svolti e saranno resi pubblici alcuni dei progetti realizzati dagli studenti della Scuola di Pace.